

*Secondo incontro in preparazione alla Visita Pastorale
Comunità missionaria per la "Nuova Evangelizzazione"*

Canto iniziale: Cantiamo te

Introduzione

2° tappa della nostra riflessione. Con i testi proposti dalla diocesi (è un cammino che si fa assieme!), ed alcune miei integrazioni/riflessioni.

Tema della 1° serata: il vivere in comunione → il vescovo con la sua visita promuove la comunione (in parrocchia e tra parrocchie, nelle collaborazioni pastorali). Oggi il 2° obiettivo specifico della Visita Pastorale: risvegliare la coscienza di essere comunità missionaria, che come sua prima preoccupazione ha l'annuncio del Vangelo!

Inizio con una storia "La fontana del villaggio"

In un villaggio islamico del Libano un piccolo gruppo di persone divenne cristiano. Immediatamente si chiusero per loro tutte le porte della comunità: gli uomini non potevano più stare con gli altri uomini in piazza a fumare e a chiacchierare, i bambini non potevano più giocare con gli altri le donne non potevano più attingere acqua alla fontana del villaggio... I nuovi cristiani furono costretti a scavarsi una fontana per conto loro. Un giorno la fontana del villaggio si inaridì e si seccò. Allora i cristiani invitarono i loro compaesani a venire ad attingere acqua alla loro fontana. Fecero di più: sulle loro case appesero un piccolo cartello che diceva: "Qui abitano dei cristiani". Ciascuno sapeva che in quella casa avrebbe trovato un aiuto e una mano tesa.

→ non è una bella favoletta, ma invito ad essere comunità che vive sul serio il Vangelo, e così è missionaria, annuncia il Vangelo in modo credibile. Questo possiamo farlo anche oggi; avendo presente l'esempio della prima comunità cristiana di Gerusalemme, che si scopre da subito missionaria. Atti 2
Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno. Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio, ed erano benvenuti da tutta la gente. Di giorno in giorno il Signore faceva crescere il numero di quelli che giungevano alla salvezza.

Sono testimoni credibili – ed altri arrivano alla fede – perché si comportano bene. Ma stiamo attenti. Il cristiano non è colui che fa cose belle (ha una bella morale), ma prima di tutto è un credente; solo dopo viene il fare! il nostro compito non è di proporre una morale, ma di far conoscere Gesù! È vero che oggi la Chiesa è apprezzata per le sue attività sociali (vedi la pubblicità dell'8xmille) e che c'è un rinnovato bisogno di etica (siamo un po' disorientati da questo mondo senza Dio, dove non si sa più cosa è il bene. Specie nel campo della vita affettiva e sessuale, dove pare di essere tornati ai tempi di Sodoma e Gomorra: vedi le ultime posizioni del parlamento francese e inglese, ed in Italia penso sia solo questione di tempo...) = l'etica cristiana è perdente! La nostra battaglia/impegno non è sui comandamenti, ma sulla fede in Gesù, la conoscenza di lui, incontro con la sua persona! Senza questo "prima", ognuno sceglie la propria etica (si fa la morale per conto proprio), e noi cristiani saremo inefficaci nella nostra opera missionaria/evangelizzatrice.

→ cominciamo noi per primi a conoscere Gesù! Cerchiamo nella preghiera la luce e la forza per conoscer Gesù e per "essere quello che dobbiamo essere"!

Preghiera

Canto Chiesa di Dio

Nel nome del Padre...

Atto penitenziale

L'annuncio del Vangelo chiede l'adesione del cuore e la coerenza della vita: affinché la nostra testimonianza sia credibile chiediamo al Signore il dono della purificazione e il perdono dei nostri peccati.

Signore, mandato dal Padre per raggiungere tutti gli uomini, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Cristo, che con la tua risurrezione hai manifestato la potenza del Vangelo, abbi pietà di noi.

Cristo, pietà.

Signore, che nella chiesa continui a parlare e salvare il mondo, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

Preghiamo

O Dio, Padre della luce, creatore del sole e degli astri, fonte dell'intelligenza e della fede, fa' che tutti gli uomini, mossi dallo Spirito Santo, ti cerchino con cuore sincero e vedano la tua salvezza preparata da te davanti a tutti i popoli. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Dagli Atti degli Apostoli (At 17,16-34)

Paolo, mentre era ad Atene e attendeva l'arrivo di Sila e Timoteo, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui...

Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.

Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe"».

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmariis e altri con loro.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale (Dal Sal 148)

Rit.: I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Lodate il Signore dai cieli,

lodatelo nell'alto dei cieli.

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,

lodatelo, voi tutte, sue schiere.

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.

Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.

Alleluia, Alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.
Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.
Alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore. *Lode a te, o Cristo.*

Meditazione

Uno degli obiettivi della Visita pastorale del Vescovo è quello di aiutarci a prendere maggiormente coscienza della necessità che le nostre comunità cristiane assumano attenzione e impegno verso l'evangelizzazione e la dimensione missionaria della pastorale. Questa non è "una cosa tra le tante" ma è l'unico impegno/comando che Gesù risorto da ai suoi apostoli (quindi ad ogni credente: siamo tutti missionari, ognuno a suo modo e al suo posto!): fare discepoli tutti i popoli! In questa opera fondamentale lui è con noi (io sono con voi!), ma il nostro contributo è necessario. Infatti "Cristo non ha mani...".

Ma a chi ci rivolgiamo oggi? Chi sono le persone che vivono nei nostri paesi?

Il cambiamento in atto

Il motivo principale di questo nuovo impegno sta nel fatto che il contesto culturale e religioso è molto cambiato rispetto al passato. C'è chi è non cristiano perché immigrato e viene da altre religioni; stanno aumentando vistosamente coloro che abbandonano la fede cristiana, o si rifugiano nell'indifferenza; altri si dicono cristiani, ma riducono il tutto ad una preghiera individualistica e partecipano ai sacramenti solo in rare occasioni. Il numero dei cristiani "riconoscibili" è poco sopra il 20%. Ad un tempo c'è chi vorrebbero riprendere il cammino di ricerca e altri ancora chiedono di diventare cristiani (pur con numeri molto risicati).

Quello che più ci rattrista è la perdita di fede di molti battezzati; o forse, più che di "perdita di fede" si tratta di "fede mai cresciuta". Così scrive il Vescovo nella Lettera pastorale *Una meraviglia ai nostri occhi*: "Un problema che assilla particolarmente le nostre parrocchie è dato dalla presenza di tanti battezzati, giovani e adulti, che sono diventati indifferenti o che hanno perso la memoria della fede. Spesso si tratta di genitori che mandano i figli al catechismo per l'iniziazione cristiana, sono anche

presenti in alcune ricorrenze religiose, non sono ancora del tutto estranei a talune manifestazioni della fede... ma mostrano ormai un progressivo declino del loro senso di appartenenza alla comunità; la loro fede diviene sempre più "privata" e selettiva (nel senso che ne scelgono alcuni aspetti e ne rifiutano altri)".

Ne deriva un certo disorientamento, anche per noi parroci; per esempio quando si tratta di dire quanti sono gli abitanti della parrocchia (cosa che ci viene chiesta ogni anno). Sui 3600 di casella e 2500 di villa (dati di luglio 2011) quanti sono battezzati? E quanti sono credenti? E quanti i praticanti? E quanti praticano in parrocchia? La fede non è questione di numeri, ma riflettere sui numeri ci può aiutare. Sicuramente la parrocchia/parrocchiani non coincide più con chi abita nel territorio cui la parrocchia fa riferimento.

Aggiungiamo pure una domanda: questa identità tra abitanti nel territorio della parrocchia e adesione alla vita della parrocchia è mai successo? Quello che avveniva nella metà del secolo scorso era adesione di fede o appartenenza sociologica?

Pur descrivendo una situazione lontana nel tempo, la vicenda di san Paolo ad Atene ci può aiutare a capire cosa succede anche oggi; e ad un tempo ci indica delle strade da percorrere.

Alcuni dati che rileviamo dal racconto degli Atti:

C'è un contesto in cui si chiacchiera di tutto (magari infervorandoci!), ma non di cose veramente importanti per la mia vita: ai tempi di Paolo, gli Ateniesi, che "non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità"; oggi noi abbiamo il gossip (un sacco di riviste) o le "chiacchiere da bar" (su calcio, Festival Sanremo...).

Paolo trova una città "piena di idoli", tante cose che hanno un posto più grande di quello che si meritano. Quali sono oggi? Soldi, benessere fisico, divertimento, ricerca di tranquillità nei 4 muri di casa, la privacy (che però non è per niente difesa)...

Che fare? san Paolo ci da due stimoli iniziali:

- Non rassegnarsi, ma "fremere nel nostro spirito". Domanda: quanto mi sta a cuore la fede, mia e degli altri? Quanto amo la mia famiglia ed il mio paese, e cosa faccio per portare il bene?
- Non rifiutare questi desideri, ma leggerli come frecce che indicano il "Dio ignoto": dalle creature al Creatore, dalle bellezze a colui che è Buono e Bello, nel quale "ci muoviamo ed esistiamo". Benessere, salute, serenità... sono i desideri fondamentali dell'uomo; ma vanno messi al loro posto. Perché "una cosa buona cercata in modo esagerato diventa vizio"

Fatto questo (che è un atteggiamento di fondo), Paolo va oltre, sa che questo non basta: deve andare al fondamento della fede (la risurrezione di Gesù). Ma quando arriva al sodo e si dibatte su cose non condivise, cominciano i problemi: si è presi in giro, oppure "pensa agli affari tuoi, perché io sono libero di fare quello che voglio". → Paolo capisce che le prediche/ragionamenti non bastano: necessario discutere, ma più dei ragionamenti fa breccia l'agire concreto, un modo di essere che testimonia nei fatti la "serietà/validità" di quando diciamo a parole. E – come dicevo all'inizio – questa validità non viene dal fatto che "la mia morale sia più buona della tua" (questo è un discorso che oggi non funziona più; come neanche mostrare che le conseguenze di una morale sbagliata sono cattive). Tutto funziona / è significativo se io ti "aggancio" a Gesù, ti accompagno a lui, ti faccio conoscere la bellezza di Gesù (motto del vescovo: "afferrati/affascinati dalla bellezza buona di Gesù") e la potenza della sua Risurrezione (che è tutta l'esperienza fondamentale di Paolo, e quindi il punto di arrivo del suo ragionamento ad atene).

Nel decennio scorso 2001-2010, presa coscienza del cambio culturale in atto, i nostri Vescovi, sulla spinta anche del Grande Giubileo del 2000, sollecitavano le Chiese a dare una connotazione missionaria tutta la pastorale (una "conversione pastorale"), in particolare il momento catechetico e il processo di iniziazione cristiana. Per questo indicavano nella "missione ad gentes" "non soltanto il momento conclusivo dell'impegno pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza" (CVMC,

32). Cioè: missionari non sono solo coloro che vanno in africa, ma ognuno di noi – a casa sua – deve sentirsi impegnato nell'opera evangelizzatrice, facendo le cose con un certo stile. Questo, come dice Gesù, è compito non solo di 11 apostoli o di qualche migliaio di missionari, ma di ogni cristiano!

Oggi di cosa c'è bisogno? Riprendo quanto detto prima.

A volte serve un primo annuncio della fede: c'è gente – non solo immigrati – che non ha mai conosciuto Gesù sul serio. Per loro l'appello è alla conversione: hanno bisogno del primo annuncio per conoscere Gesù e intraprendere il cammino di conversione.

Tuttavia, le nostre parrocchie si trovano con giovani e adulti iniziati alla fede i quali, per aver partecipato da ragazzi al catechismo e, seppur saltuariamente a momenti comunitari, non sono *tabula rasa* né insensibili o estranei ai valori cristiani. Che fare con loro?

E' una situazione complessa che mette alla prova la nostra pastorale e può far correre un duplice rischio: quello di chiudersi con un gruppo selezionato di credenti convinti e decisi, oppure quello di portare avanti una pastorale ordinaria, ancora fonte di gratificazione per la risposta della gente, preoccupata di gestire nel modo migliore quello che sembra essere un inesorabile declino della fede.

Tale situazione, nella quale non possiamo non scorgere tratti di positività, richiede però un tipo di annuncio tutto particolare e, forse, più faticoso, perché spesso manca la domanda religiosa in quanto queste persone non ne sentono il bisogno e presumono di "essere credenti quanto basta": quante proposte formative noi facciamo (anche per giovani, per adulti, per sposi e genitori), e come sono poco partecipate!

Usando le parole di un noto catecheta (Biemmi) potremmo dire che c'è bisogno di "secondo annuncio": è questo dal punto di vista pastorale "il problema fondamentale delle nostre parrocchie e la sfida più grande del contesto culturale italiano".

La nuova evangelizzazione

Di fronte al rischio che le parrocchie si chiudano a riccio cercando di mantenere vivo quello che ancora c'è di buono e di valido, ma rassegnate che ci sia un declino progressivo della fede e una sorta di impotenza nel trasmetterla alle nuove generazioni... più volte Benedetto XVI ha invece invitato a rileggere la situazione presente a partire da quella prospettiva di speranza che il cristianesimo porta in dono.

Occorre guardare a questi scenari e a questi fenomeni sapendo superare il livello emotivo del giudizio difensivo e di paura, per cogliere - con attento discernimento - i segni del nuovo insieme alle sfide e alle fragilità. Con la sapienza che ha avuto san Paolo ad Atene.

La chiesa e ogni comunità cristiana crescono e si edificano non chiudendosi in se stesse, ma accettando di misurarsi con la realtà concreta e cercando nuove vie di evangelizzazione. Impegnarsi nella "nuova evangelizzazione" significa avere l'audacia di portare la domanda su Dio all'interno dei problemi concreti del nostro tempo, mostrando come la prospettiva cristiana li illumina in modo inedito.

Non si tratta quindi di correggere o rifare qualcosa che è stato fatto male o non funziona, tanto meno di sconfessare il passato, ma di avere il coraggio di tentare sentieri nuovi, esperienze e proposte attente alla situazione di fede dell'uomo contemporaneo, di individuare nuove vie per annunciare il vangelo del Regno dentro le mutate condizioni e i nuovi scenari.

Questo però è possibile se in tutti ci sarà l'impegno a ricostituire e rinnovare il tessuto cristiano delle proprie comunità cristiane; detto con uno slogan "elettorale": essere credenti per essere credibili!".

Guardare avanti

Nelle nostre parrocchie ci sono molte iniziative, tanti cantieri aperti. Facciamo fatica però ad individuare percorsi di nuova evangelizzazione perché non sappiamo come raggiungere coloro che ormai non si accostano più alla parrocchia e ai suoi percorsi formativi (primo fra tutti quello offerto dalla liturgia e dall'itinerario dell'anno liturgico; ecco perché è importante che "vengano a Messa", perché la s. Messa è l'apice delle proposte formative). Tanto meno sappiamo come porci di fronte a coloro che non credono o stanno "sulla soglia" della fede.

Sappiamo solo che la ripetizione di schemi pastorali tradizionali, che fino a pochi decenni fa hanno avuto buona risonanza e incidenza (sacramenti a tutti, catechismo di gruppo, vita dell'oratorio...), non è più sufficiente.

Le nostre comunità cristiane devono pertanto impegnarsi a guardare avanti mettendo a disposizione dello Spirito energie e audacia.

- Anzitutto facendo discernimento sul tempo presente e sui nuovi scenari per capire, alla luce del vangelo, quali sfide vengono poste alla trasmissione della fede. Nel Consiglio Pastorale: il coraggio di dare tempo a riflettere sulla situazione, a pregare (e non solo programmare). Senza cadere in lamentele inconcludenti o giudizi affrettati.

- in secondo luogo verificando se tutto quello che viene fatto nelle parrocchie è sempre così necessario e vitale per la missione e quali energie è possibile liberare per la "nuova evangelizzazione". Per "energie" si intende sia persone (forse troppi sono impegnati in alcuni settori, e pochi su altri ...) sia denaro (un sapiente uso dei soldi, il giusto equilibrio nell'investire in strutture, in formazione, in carità)

- occorre riflettere sul modo di fare catechesi: ripensare in chiave più missionaria ed evangelizzatrice il processo di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi; individuare qualche nuovo percorso di annuncio per giovani e adulti.

Il tutto avendo in mente lo stile del seminatore, che getta fiducia, speranza e generosità il seme in tutti i cuori/terreni. Sapendo che il seme (Dio e la sua parola) hanno una forza autonoma, ma hanno bisogno del mio contributo. E di quello delle famiglie.

- Nella liturgia: il bel canto, la preghiera raccolta, una Messa vissuta senza fretta, la gioia di fare assieme senza scappare a casa. Essere "concordi nella preghiera" rinforza la fede di chi la vive e diventa testimonianza per gli altri

→ *Preghiera corale: "Cristo non ha mani". CRISTO NON HA MANI Signore, ecco le mie mani*

Cristo non ha mani: ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi.

Signore, ecco le mie mani per stringere le mani del fratello di colore diverso, di una lingua diversa, di una diversa religione e fede. Le mie mani non sono più mie: voglio che servano per lavorare per un mondo di pace.

Cristo non ha piedi: ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Signore, voglio usare i miei piedi per camminare verso quei sentieri che tu hai indicati: il sentiero della povertà, il sentiero della pace, il sentiero di chi ha fame e sete.

Cristo non ha labbra: ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini d'oggi.

Signore, ecco le mie labbra per raccontare agli uomini che Dio vuole l'uomo felice; per lui è morto d'amore perché l'uomo non uccida l'altro uomo, perché l'uomo non distrugga il creato.

Cristo non ha mezzi: ha soltanto il nostro aiuto per condurre gli uomini a sé.

Signore, ecco la mia intelligenza, il mio cuore, il mio corpo per collaborare con quanti con te costruiscono un mondo nuovo: tutto voglio dare per lavorare con Gesù a rendere l'uomo felice della felicità che nasce da Dio.

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora, siamo l'unico messaggio di Dio scritto in opere e parole.

Signore, voglio essere un tuo messaggio e proclamare attorno a me il vangelo della felicità.

Canto: symbolum 77

Intercessioni

Rivolgiamo fiduciosi le nostre preghiere al Padre, certi che la sua opera è necessaria perché il nostro agire porti frutti abbondanti.

Ripetiamo insieme: *Soccorrici col tuo amore, o Padre.*

1. Se le persone consacrate non riescono ad essere segno visibile del primato del tuo Regno e la testimonianza dei battezzati si fa tiepida, ti preghiamo.

2. Quando, nella chiesa, rischiamo di chiuderci in situazioni facili e gratificanti, senza sentire l'urgenza di uscire incontro ad ogni uomo, ti preghiamo.
3. Perché abbiamo il coraggio di essere presenti, da cristiani, dentro al mondo del sociale, della politica, dell'economia, ti preghiamo.
4. Perché riusciamo ad essere coerenti con il primato della fede, la speranza e la carità, dentro alla nostra realtà secolarizzata, ti preghiamo.
5. Se abbiamo perso la vivacità dell'annuncio anche attraverso la semplice attenzione agli ultimi, agli ammalati, ai poveri, ti preghiamo.
6. Quando abbiamo paura, o siamo pigri, e non ascoltiamo la voce dello Spirito che ci indica vie nuove per portare la luce del Vangelo nel mondo in cui viviamo, ti preghiamo.

Padre nostro...

Orazione. Padre santo, che nel cammino della chiesa, pellegrina sulla terra, hai posto quale segno luminoso la beata Vergine Maria, per sua intercessione sostieni la nostra fede e ravviva la nostra speranza, perché nessun ostacolo ci faccia deviare dalla strada che porta alla salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Benedizione

Canto finale: Maria tu che hai atteso

Programma Visita Pastorale

Si inizia con due incontri per tutte le OTTO PARROCCHIE RIUNITE

• **Mercoledì 27 febbraio: Celebrazione di inizio della Visita Pastorale**

Maser, chiesa parrocchiale, ore 20,30: il Vescovo incontra tutti i settori pastorali (Catechisti, Pastorale Giovanile, Operatori Carità, Operatori Liturgia, Operatori Gruppi Missionari, Operatori Pastorale Famiglie) delle otto Parrocchie della Collaborazione.

• **Sabato 2 marzo: Assemblea dei Consigli Pastorali, CPAE e rappresentanti dei vari settori di pastorale**

Casella d'Asolo, Casa del Giovane ore 15,30: il Vescovo ascolterà la sintesi della descrizione della situazione pastorale, rilevata dalla riunione dei Consigli Pastorali delle otto Parrocchie riunite.

Quindi il Vescovo celebra la S. MESSA IN OGNI PARROCCHIA

*con invito ad una **particolare categoria di persone** di tutte le Parrocchie*

- **Domenica 3 marzo** a Casella d'Asolo ore 9,30 - Invito speciale per gli operatori della **Carità**
- **Domenica 3 marzo** ad Asolo alle ore 11,30 - Invito speciale per i **Ministri dell'Eucarestia e le Comunità Religiose**
- **Domenica 10 marzo** a Maser alle ore 10,30 - Invito speciale per i **Gruppi Missionari**
- **Domenica 10 marzo** a Crespignaga alle ore 18 - Invito speciale per le **Maestre delle Scuole Materne**
- **Martedì 12 marzo** a Coste alle ore 20,30 - Invito speciale per i **Catechisti**
- **Giovedì 14 marzo** a Madonna della Salute ore 20,30 - Invito speciale per **l'Azione cattolica** (Responsabili e Adulti)
- **Domenica 17 marzo** a Pagnano d'Asolo ore 9,30 - Invito speciale per gli operatori della **Pastorale Familiare**
- **Domenica 17 marzo** a Villa d'Asolo ore 11,30 - Invito speciale per i **Giovanissimi e i Giovani**